

**L**a scuola per il bambino e per il ragazzo rappresenta per importanza la seconda agenzia formativa dopo la famiglia. Gli spazi in cui essi si muovono e le regole che ne definiscono le abitudini acquisite avranno un influsso sulla salute da adulti: è necessario promuovere l'educazione sanitaria e stili di vita sani già in età evolutiva.

È proprio seguendo questi principi che l'infermiere pediatrico scolastico – IPS (infermiere, pediatrico o specializzato in Pediatria) può diventare punto di riferimento e di garanzia, soprattutto quando occorre tutelare il diritto allo studio, alla salute e il benessere dello studente. Senza contare l'importanza che l'educazione terapeutica nei confronti di bambini/ragazzi malati, assume nel promuovere l'inclusione scolastica.

La figura dell'IPS è chiamata ad implementare lo stato di benessere di tutta la comunità scolastica costruendo la rete di collaborazione e comunicazione efficace fra le altre figure del team multidisciplinare formato da insegnanti, educatori, sanitari, personale ATA e famiglia.

In tempi di pandemia da Covid-19 il ruolo dell'IPS assume poi ancora maggiore rilevanza, garantendo l'istruzione in "sicurezza sanitaria".

Con il decreto Rilancio si è introdotto nel SSN la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità, e nella comunità la scuola riveste un ruolo centrale. L'IPS è una soluzione a portata di mano che va semplicemente colta e valorizzata, considerando che la

# L'infermiere nella comunità scolastica

scuola è una delle situazioni che attualmente presentano maggiore fragilità e non solo nel caso della pandemia.

Potenzialmente l'IPS potrebbe effettuare un primo screening all'insorgenza di sintomi sospetti per coronavirus a scuola orientando i servizi nell'erogazione della risposta appropriata. Questo ridurrebbe il carico di lavoro dei colleghi del territorio, gli accessi in PS e orienterebbe le famiglie e gli specialisti, riducendo le attese ed il prolungamento di quarantene.

Purtroppo questa opportunità di crescita e tutela della salute ad oggi è riconosciuta solo in alcune scuole private italiane; sarebbe auspicabile far conoscere tale figura professionale e dimostrarne l'efficacia in modo da garantirne la presenza all'interno di ogni comunità scolastica. ■



**Elia Carbone**

Segretario SIPINF e Infermiere in TIN Neonatologia e Pediatria, ASL Toscana Centro



**Giulia Moroso**

Infermiera Pediatrica in Pediatria e Neonatologia ASL 13 Novara



Intervista a Rita Arnò

## Un'esperienza sul campo

**Ci descrive la sua giornata tipo?**

**I**l mio orario di base è dalle 7.00 alle 15.00. Dopo il controllo iniziale degli ambienti occupati dagli studenti, accolgo i genitori e i bambini all'ingresso in modo da recepire anche eventuali problematiche attinenti allo stato di salute del bambino e poterlo monitorare durante la giornata. In orario scolastico gestisco l'ambulatorio con libero accesso all'infermeria, trovandomi a trattare le acuzie e i piccoli traumatismi. Mia è anche la gestione dell'assistenza dei bambini con malattie cronico degenerative (diabete, asma, epilessia), che richiede ad inizio anno, in collaborazione con i genitori,



Rita Arnò, Infermiera pediatrica scolastica, Collegio San Giuseppe, Torino.

di elaborare un piano di assistenza dettagliato. Durante il pranzo svolgo assistenza in refettorio, occasione per svolgere interventi di educazione alla salute inerenti all'alimentazione e alle buone pratiche igieniche. A fine giornata infine il controllo delle scadenze e delle scorte dei farmaci, gli eventuali ordini, ecc.

**Il suo è anche un ruolo di "ponte" con le famiglie...**

Una delle competenze trasversali dell'infermiere

scolastico è la capacità di ascolto. Spesso dietro un mal di testa o un mal di pancia riferito dal bambino/ragazzo si nascondono altre problematiche che in alcuni casi vengono minimizzate o trascurate dai genitori. Il mio compito quindi è anche aiutare i bambini a individuare le capacità personali per riconoscere e gestire il proprio disagio, psicosomatico oltre che fisico. Fino ad oggi il riscontro da parte delle famiglie è stato più che positivo sentendosi esse anche rassicurate dalla presenza di un professionista sanitario all'interno della scuola.

**Con il Covid, com'è cambiato il suo lavoro?**

La pandemia purtroppo ha cambiato le forme, i tempi e il linguaggio della scuola. Anche il nostro Istituto si è ovviamente allineato alle

nuove disposizioni governativo-ministeriali predisponendo un protocollo interno. Sono stata nominata Referente Scolastica Covid-19 ed è stata implementata anche la pianificazione assistenziale. L'ufficio infermieristico non ha più il libero accesso e vengo chiamata telefonicamente per la gestione delle emergenze o per raggiungere gli studenti che manifestino sintomi e che necessitino di essere posti temporaneamente nelle 4 sale allestite di isolamento Covid-19. Le continue e rapide modifiche delle normative hanno reso necessario individuare le modalità più rapide ed efficaci per il passaggio delle informazioni privilegiando canali come i social o la piattaforma ASL per la segnalazione dei casi positivi. ■